



Elzeviro

JACOPO
IACOBONI

Capitale e moschetto, il ritorno dei fascisti rossi

Si tornati, l'espressione è sua, i «fascisti rossi». Stanca degli snobismi della sinistra-salottino, Roma celebra la comparsa di una nuova (e al tempo stesso antica) classe intellettuale. Il suo re-inventore è Umberto Croppi.

È da un po' che l'assessore alla Cultura del Comune di Roma - in realtà assai più che un assessore, un agitatore culturale, e consigliere del nuovo sindaco che vuole spostare l'asse intellettuale di Roma a destra dopo gli anni veltroniani - si segnala per opere e azioni tutte rigorosamente, trasversalmente postpolitiche. Aveva esordito annunciando: altro che notte bianca, farò la notte futuri-

sta. Ha proseguito distinguendo: avrebbe sostituito al Macro Danilo Eccher, ma lasciato al suo posto («l'Auditorium funziona») Gianni Borgna, il grande amico di Bettini e Veltroni. L'ultima è che Croppi doma-

ni va a discutere di un libro che parla di Marx e della nuova sinistra (il saggio è di Pasquale Serra, si chiama *Tra le due comunità. Singolarità e relazione oltre il paradigma di Marx*, Ediesse edizioni) indovinate con chi? Con Mario Tronti, il padre dell'operismo italiano, quella ormai remota cosa che partendo da *Operai e capitale*, e mettendo insieme allora gente come Alberto Asor Rosa, Toni Negri, un giovanissimo Massimo Cacciari, aprì la stagione teorica che poi - in una sua parte - confluisce nella prassi militante di «Potere Operaio».

Croppi da sempre, da quando leggeva Evola mischiandolo con Tolkien e i campi Hobbit - e Giorgio Almirante lo chiamava anche per questo «castrista» -, è uno che ama mischiare. Dice che «la destra deve aprirsi». Che occorre spargliare le carte, «un po' come fece Togliatti quando dopo la caduta del Duce si ri-

volse ai giovani fascisti. Rispetto a lui, non abbiamo il problema delle ideologie e delle tragedie esistenziali della guerra». E cosa di meglio che mischiarsi con Mario Tronti e il suo Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato? Il Crs, per capirci, è una delle ultime istituzioni della sinistra radical - di recente impegnato a discutere con *Il manifesto*, attraverso Rossana Rossanda, su come rifondare la sinistra, perché Marx in fondo aveva predetto la stagione della globalizzazione: una discussione alla quale prende parte Fausto Bertinotti. Lo fondò, quel Centro, Umberto Terracini nel 1972, che ne diede la presidenza a Pietro Ingrao, il papà di tutto quella che c'era nella sinistra del Pci. Ecco, Croppi ha ricordato una volta che suo padre era una «fascista di sinistra». E volete sapere quale fu il primo libro che gli regalò? *Il Capitale*, ovviamente.

